

## Scienze del Territorio

Nono numero: “La nuova centralità della montagna”

### Call for papers – scadenza: 15 Giugno 2020

Il nono numero della rivista *Scienze del Territorio* intende approfondire le tematiche che hanno già trovato un primo momento di analisi e discussione nel Convegno “La nuova centralità della montagna”, promosso dalla Società dei Territorialisti e delle Territorialiste ONLUS in collaborazione con numerosi altri enti e associazioni. Il Convegno ha prodotto il “Manifesto di Camaldoli per una nuova centralità della montagna” che ha già raccolto numerose adesioni sia di enti e società che di singoli studiosi, amministratori e professionisti che si occupano a vario titolo di montagna (<http://bit.ly/31OfSes>).

La montagna – come si evince dal Manifesto e dall’interesse stesso che ha suscitato – è da alcuni anni oggetto di rinnovato interesse a livello mondiale ed europeo per svariati motivi che vanno dall’esistenziale, all’ecologico, al culturale, al socio-economico e – ancora troppo poco – al politico. In Italia la montagna, che occupa un terzo abbondante del territorio nazionale, ha avuto un ruolo fondamentale nella storia del Paese e negli anni recenti ricomincia ad averlo dopo un lungo periodo di regresso. Negli ultimi 20-30 anni si è andata affermando, nel sentire e nel pensare di un numero sempre maggiore di persone e di organizzazioni, quella che Aldo Bonomi ha chiamato “nuova centralità della montagna”. Si tratta di un orientamento culturale che attribuisce a possibili nuovi modi di vita montani – temporanei o permanenti – una qualità superiore e in parte alternativa a quella offerta dai grandi agglomerati urbani con le loro problematiche periferie. È una prospettiva radicalmente diversa da quella dominante nel secolo scorso, che vedeva i valori della montagna come complementari e subordinati a quelli urbani, che si affermavano attraverso lo sfruttamento delle risorse naturali e la fruizione turistica delle sue risorse paesaggistiche, salutistiche e ricreative.

Oggi si può immaginare una nuova geografia, in cui alle sirene dei poli urbano-metropolitani, sede delle attività terziarie più redditizie e influenti, fanno da controcanto i ‘poli’ montani, dove sono massimi certi valori ambientali, culturali e paesaggistici determinanti per la qualità della vita, valori che vanno attivati e continuamente costruiti. Non si tratta di un’opposizione statica, ma della premessa imprescindibile per un possibile riequilibrio dei ruoli che, a partire dalla realizzazione della “centralità” della montagna, consenta una ridefinizione di relazioni virtuose fra le polarità urbano-metropolitane (riqualificate) e quelle montane (rivalutate).

Il numero della Rivista raccoglierà nella sezione “Scienza in azione” – sottoponendoli preventivamente a referaggio doppiamente anonimo (*double blind peer review*) – contributi che mettano a fuoco gli aspetti che denotano le potenzialità dei territori montani e le trasformazioni in atto, che illustrino esperienze positive di forme di sviluppo rispettose del patrimonio, che riflettano sulle condizioni necessarie per restituire alla montagna la sua centralità, sulle criticità del percorso e sulle prospettive strategiche. Saranno accolti articoli coerenti con gli obiettivi scientifico-culturali della Rivista (<https://oajournals.fupress.net/index.php/sdt>), che percorrano e integrino tutte o alcune delle piste di ricerca aperte durante i lavori del Convegno e contenute nel Manifesto, riferendosi in modo particolare ad esperienze, percorsi e tentativi riconducibili ai seguenti ambiti tematici.

- *Le montagne italiane come peculiare patrimonio di valori, risorse e saperi.* In che cosa si sostanzia la nuova centralità della montagna, la sua potenzialità di nodo strategico non solo territoriale ma anche culturale, economico e ambientale dell'Italia intera? Quali valori e risorse meritano di essere messi al centro dell'attenzione delle pratiche e delle politiche? Quali sono le specificità della montagna (ambientali, paesaggistiche, storico-culturali, architettoniche, infrastrutturali, insediative, socio-produttive) che la differenziano dal resto del Paese e come devono essere trattate? Come si possono coniugare tutela dei valori patrimoniali e produzione/innovazione? Quali strategie di valorizzazione dell'immensa ricchezza patrimoniale della montagna possono essere messe in atto per fronteggiare le minacce ambientali che incombono e che già cominciano a mostrare i loro effetti?

- *La montagna che da margine si fa centro, luogo di vita e produzione.* Come contrastare il problema dello spopolamento della montagna e dell'abbandono delle terre? Come superare un modello di sviluppo che ha impoverito le zone interne del Paese spingendo verso l'inurbamento nelle pianure e sulle coste? Come possono essere sostenute e valorizzate le esperienze di 'restanti', 'ritornanti' e 'nuovi abitanti' che tentano di restituire alla montagna la sua centralità come luogo di vita e di produzione? Quali politiche pubbliche servirebbero per sostenere e rafforzare un'inversione di tendenza che ritrasformi la montagna da margine a centro? Quali effetti rigenerativi tali processi di fusione di ruralità e urbanità innovative possono indurre sulla vita stessa delle metropoli? Come superare la dissimmetria di dominanza / dipendenza che attualmente caratterizza il rapporto fra aree metropolitane e aree montane verso una dimensione di complementarietà e reciproco vantaggio?

- *Un nuovo modello di sviluppo locale integrato, autosostenibile, agroecologico, bioregionale, inclusivo, comunitario per la montagna.* Come valorizzare le grandi potenzialità del patrimonio montano e la centralità della montagna che deriva dalla produzione di eco-servizi vitali per l'intero Paese? Come riscoprire e

potenziare il rapporto virtuoso e interattivo fra umanità e natura basato su regole di adattamento e trasformazione consolidate e sulla cultura del limite? Come promuovere un recupero produttivo, multifunzionale e integrato della montagna? Quale futuro di possibile evoluzione e riconversione per i distretti a forte specializzazione turistica dove, per esempio, è sempre più frequente il ricorso all'innervamento artificiale, dove è forte la dipendenza dal prelievo idrico e dove proliferano le seconde case? Quali esperienze di nuovi modelli di vita e di socialità, di alleanza fra vecchi e nuovi abitanti è possibile proporre per coniugare saperi contestuali e innovazione? Con quali strumenti, iniziative, patti, forme di comunità è possibile promuovere e rendere concreta la prospettiva di uno sviluppo alternativo per la montagna?

- *Nuovi diritti, convenienze, opportunità per chi vive in montagna (restanti, ritornanti o nuovi abitanti).* Quali politiche e progetti promuovere a sostegno di chi vive e lavora in montagna per rafforzare la tendenza al controesodo e al recupero di territori abbandonati? Quali azioni di valorizzazione del territorio montano e delle sue risorse possono essere promosse per far sì che chi vive e lavora in montagna abbia tutti i diritti costituzionalmente garantiti ai cittadini e abbia accesso ai servizi fondamentali per una buona qualità della vita? Esistono esperienze positive da diffondere e replicare? In che modo la Strategia Nazionale Aree Interne e l'Agenda digitale possono essere implementate per promuovere nuove economie basate sull'uso durevole delle risorse patrimoniali locali? Quali proposte, politiche specifiche e progetti di territorio dovrebbero accompagnare i necessari investimenti a livello locale, regionale, nazionale ed europeo?

- *Nuove forme di autogoverno comunitario per la montagna.* Come riscoprire e dare nuova vita ai valori fondamentali tradizionali della montagna come il senso civico delle comunità, la prevalenza dell'interesse comune sul profitto dei singoli, la salvaguardia e riproduzione dei beni patrimoniali, la gestione e l'uso comunitario dei beni comuni e collettivi? Come rilanciare e promuovere forme di democrazia partecipativa, autonomia, solidarietà, cooperazione, gestione comunitaria di beni comuni e collettivi? Quali esperienze possono ispirare e promuovere la 'risalita' di abitanti e produttori? Come si possono riattualizzare le buone pratiche del passato di interazione delle società locali con l'ambiente montano per produrre innovazioni appropriate alle specificità della montagna?

## Scadenza e procedura di trasmissione

Gli articoli – redatti e da pubblicare, se accettati, in lingua italiana, inglese, francese o spagnola – dovranno essere inviati, esclusivamente via posta elettronica, all'indirizzo [rivista@societadeiterritorialisti.it](mailto:rivista@societadeiterritorialisti.it).

**La scadenza per l'invio è il 15 Giugno 2020.**

Per evitare rischi di esclusione, gli articoli dovranno conformarsi rigorosamente alle linee guida scaricabili dall'indirizzo <https://bit.ly/2DPtk7C>, con particolare riferimento alla parte concernente l'oscuramento dei dati personali, e contenere ogni elemento addizionale ivi richiesto. Fin dal primo invio è richiesta una versione inglese dell'abstract.

Per ogni ulteriore informazione, scrivere a: [rivista@societadeiterritorialisti.it](mailto:rivista@societadeiterritorialisti.it).